

## **ABORTO: KHOMEINI E LA PAURA DEI FATTI**

Una semplice nota per cogliere fino a che punto le femministe locali con tutto il corteo di abortisti, attraverso la penna di un loro portavoce, confondono i termini delle realtà in gioco quando si tratta di aborto. Sono arrivate addirittura a qualificare come "Khomeini nostrani" chi come il sottoscritto si esprime in difesa della vita, segno della loro ottusa miopia di fronte all'evidenza dei fatti e della loro spregiudicatezza tanto superficiale quanto pericolosa di fronte al valore fondamentale della vita non ancora nata.

Il ricorso a certi personaggi internazionali nel tentativo di screditare di colpo chi non condivide le loro fanatiche battaglie contro il diritto alla vita, non è che un tentativo maldestro di nascondere i fatti, di cui le femministe conservano una terribile ed irriducibile paura, tanto che non hanno il coraggio di chiamare le cose col loro nome.

E le cose che sono sotto gli occhi di tutti, i fatti che contristano e degradano la società civile hanno un nome solo: trattandosi di aborto, si tratta di uccisione, di assassinio, di omicidio, di "abominevole delitto" come il Concilio Vaticano II stesso autorevolmente afferma. Quindi le mani che lo procurano sono, né più né meno, mani che uccidono. Questa è solo questa è la realtà e le femministe con il loro seguito non sanno riconoscerla. Hanno paura della verità, sono senza libertà. Sono le prime vittime di una montatura volta tragicamente a sovvertire la civiltà nel modo più indolore e sofisticato possibile.

La scienza riconosce che una volta avvenuto il concepimento nel grembo materno non si tratta solo di "speranza di vita", ma semplicemente di vita, di creatura nuova che, se ancora non ha possibilità di crescere al di fuori del grembo materno, ha comunque già una sua struttura genetica originale. Si tratta di un'altra vita, distinta, diversa da quella della madre che la madre non ha diritto di sopprimere.

Tutto questo rimane vero anche se la legge civile (ma meglio sarebbe dire incivile, perché decisamente iniqua) permette di sopprimere questa nuova vita, sbocciata nel grembo materno; rimane vero anche se sono rimasti ormai in pochi a chiamare omicidio quello che è omicidio; rimane vero anche se le strutture pubbliche si offrono per andare contro, sradicando un diritto fondamentale.

Nessuna legge fatta da uomini, anche se fatta da un parlamento democraticamente eletto, è in grado di cambiare la natura delle cose e di sovvertire la verità dei fatti, anche quando finisce per facilitare fatti negativi, moltiplicandoli a dismisura, sull'onda di un fanatismo che, per essere all'insegna del diritto di uccidere, si allontana sempre più dalle autentiche attese della gente. Chi può essere paragonato allora a Khomeini? Chi difende il valore di una legge naturale più forte della stessa coscienza e di ogni dittatore, o chi fa il despota segnando condanne a morte?

Nella direzione opposta, cioè nel senso di promuovere la vita, senza clamore si stanno invece muovendo persone singole e famiglie pronte a tutto pur di salvare una vita concreta, disposte a cambiare i propri schemi pur di accogliere nuove presenze: una rete sempre più fitta di solidarietà per promuovere l'uomo ed il suo diritto alla vita.